

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — Un comunicato ufficiale ha per scopo di far cessare i mali prodotti dalla ribellione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

In seguito ai consigli amichevoli delle grandi potenze il Sultano, confermando le disposizioni generali del recente Firmano ordinò che vengano poste in esecuzione nella Bosnia e nell'Erzegovina le seguenti riforme: Libertà intera di culto per non musulmani; sostituzione del sistema di appalto col sistema di Regia; la vendita delle terre demaniali incolte agli abitanti bisognosi, con facilitazioni pel pagamento; rispetto all'eguaglianza stabilita fra i sudditi musulmani e non musulmani; istituzione nei capoluoghi della Bosnia e dell'Erzegovina d'una commissione mista, scelta fra i notabili mussulmani, incaricata di invigilare per la pronta esecuzione di queste riforme particolari e delle riforme generali contenute nel Firmano. Finalmente le somme destinate ai lavori pubblici saranno aumentate nella proporzione che verrà fissata, secondo i bisogni locali dietro l'avviso delle commissioni.

Queste riforme speciali sono accordate per sollecitudine verso coloro che, fuorviati da consigli perfidi desiderano rientrare nella obbedienza. Per essi è proclamata l'amnistia generale.

Le due commissioni miste saranno presiedute da impiegati superiori, che prenderanno immediatamente possesso dei loro posti.

VIENNA, 16. — La Nuova stampa libera pubblica una dichiarazione dell'episcopato austriaco sul progetto relativo ai conventi, che si discute attualmente nel Reichsrath. I ve-

scovi sperano che il progetto non verrà approvato, ma nel caso che si fossero ingannati si dichiarano obbligati a protestare contro questa legge.

BERLINO, 16. — Bismarck propone che si distribuiscano i 24 milioni che rimangono dell'indennità della guerra francese agli Stati dell'Antica Confederazione della Germania del Nord.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il gran visir è indisposto. Furono nominati a presidenti della Commissione mista l'ex-ambasciatore Hayder effendi per la Bosnia Albanese, e Vassa effendi per l'Erzegovina.

VIENNA, 16. — Camera — Il ministro delle finanze presentò un progetto relativo ad una emissione di rendita per la parte dell'impero rappresentata dal Reichsrath. Gli interessi saranno pagabili in oro.

La *Corrispondenza politica*, annunzia che l'Imperatrice andrà nei primi di marzo in Inghilterra a visitare sua sorella l'ex-regina di Napoli.

DIARIO POLITICO

Oggi la cronaca politica è assai scarsa di notizie. La più importante si è quella dell'arrivo dell'onorevole Sella a Vienna, dove fu ricevuto dall'Imperatore. Un dispaccio dice che le trattative cominceranno appena il delegato ungherese arriverà a Vienna.

A costo di prenderci l'accusa di increduli ostinati noi non diamo ancora importanza alcuna alle notizie di Madrid sulle vittorie dei generali alfonsisti. Quelle notizie dicono che i carlisti furono scacciati dalla Bisaglia e dalla costa cantabrica, e che si concentrano sulle alte montagne

della Navarra. Con questo è detto poco, se non è detto troppo.

Quando si sono ricominciate le operazioni abbiamo letto dieci volte che lo scopo dei generali alfonsisti era quello di chiudere le forze del pretendente in un cerchio di ferro, (gran frase in voga, dopo il 1870, presso tutti gli strategici da caffè, che non ne capiscono un acca) addossandole alla frontiera, in modo che alle medesime non rimanesse altra alternativa che quella di deporre le armi, o gittarsi sul territorio francese, dove sarebbero state disarmate. Se però i carlisti hanno potuto rifugiarsi sulle montagne della Navarra senza dar battaglia, od infliggendo talvolta qualche scacco alle truppe del re Alfonso, ciò significa che lo scopo di queste per ora è fallito, e che nulla è deciso sull'esito della campagna.

Questa è la verità vera: tutte le altre son ciarle, o ridicole menzogne.

Il signor Bismarck, come il suo solito, non vuol essere contraddetto. Egli è molto autoritario, e quando alcuno afferma un'opinione contraria alla sua, egli vede sempre un nemico nel suo contraddittore.

Il signor Windhorst, il quale, dal suo canto, non teme la lotta, credette bene di rilevare le parole del signor Bismarck relative alle voci di guerra sparse dalla stampa or sono alcuni mesi.

Il sig. Windhorst, pretende che il sig. Bismarck, negando le intenzioni bellicose che gli furono attribuite, non dica la verità, ed afferma che l'Europa fu ben più vicina ad uno sconvolgimento di quello che il cancelliere della Germania del Nord vorrebbe far credere.

Ma il signor Bismarck non volendo lasciare al suo contraddittore l'ultima parola in questa piccante discus-

sione, risali alla tribuna, e dichiarò che il Windhorst non sapeva di che cosa parlasse, che, a sua insaputa certamente egli alterava la verità, ma che era malissimo informato. Se qualcuno poteva sapere esattamente qualche cosa in proposito, era senza contrasto il cancelliere; e dal momento ch'egli attestava che la pace d'Europa non era mai stata minacciata, si doveva fargli il favore di credere alle sue parole.

Noi non sappiamo quale interesse possa avere il signor Bismarck di far credere all'Europa ch'egli non ha che intenzioni pacifiche; ma non vi ha dubbio che le sue dichiarazioni non sono senza scopo.

Forse, prevedendo delle complicazioni europee per gli affari d'Oriente, il signor Bismarck vuol farsi credere fin dappprincipio un amico risoluto della pace, per giocare la bella parte come nel 1870.

I CLERICALI

ALLE URNE AMMINISTRATIVE

Il *Monitore di Roma*, foglio clericale, pubblica il seguente programma: «Quella eletta di animosi campioni che formulò il programma del Congresso Cattolico di Firenze comprese la necessità di dovere accoppiare ai voti ed alla preghiera l'azione assennata della gran famiglia cattolica italiana. Quel programma ebbe prima l'approvazione pontificia: quindi una conferma ulteriore allorchè l'augusto labbro di Pio IX proferì alla gioventù italiana quelle due memorande parole: *Agile, agile.*

«Si deve a questi uomini veramente benemeriti la formazione di un Comitato elettorale italiano, il quale, in un'adunanza tenuta il primo del corrente mese, stabilì:

- 1. Porre ogni studio affinché in ciascun Comune d'Italia sia fondato un Comitato elettorale locale;
- 2. Organizzare delle sezioni in Roma allo scopo di dare ai Comitati

locali tutte le istruzioni e schiarimenti che facessero all'uopo, assumere l'incarico per reclami da farsi alle Autorità civili per brogli elettorali degli avversari, qualora le Autorità comunali o provinciali non rendessero giustizia;

«3. Fornire a ciascun Comitato locale i libri ed opuscoli che sono utili e necessari per gli elettori e per chi dirige, a prezzi modicissimi;

«4. Togliersi la cura di far stampare i programmi da distribuirsi gratuitamente nel popolo per i candidati di ogni paese;

«5. Invitare ciascun Comitato locale a porsi in corrispondenza col nostro Comitato di Roma, e tenerlo *relazionato* (!) di tutto che può interessare ed edificare altrui, massimamente sull'andamento delle elezioni, sul risultato delle medesime, ecc.;

«6. Disporre che una copia di codesta decisione sia inviata a tutti i RR. Parrochi e Vicari Foranei, con preghiera ad essi di presentarla alle persone più influenti del Comune, affinché ne prendano conoscenza e se già esistesse un Comitato, invitarlo ad aderire e porsi in comunicazione col nostro.

«I Comitati troveranno nel nostro giornale le regole da seguire per organizzare la lotta, i mezzi che dovranno usare per riportar la vittoria, le leggi che regolano le elezioni, e le relazioni di ciò che si farà negli altri paesi d'Italia.

«Cattolici italiani! È tempo di scuotersi, di correre alla riscossa, di strappare mediante il voto delle urne l'amministrazione delle nostre Provincie e dei nostri Municipi dalle mani di gente inetta, irreligiosa, dilapidatrice, parolaia, incolta, superficiale.

«*Dio lo vuole!* è una voce che è sorta come per incanto dalle Alpi alla Sicilia!

«Su, dunque, i paurosi, i pigri, i sonnacchiosi, i dormienti si destino!

«Agli astensionisti noi rivolghiamo fin da oggi questa interrogazione: credete voi nell'ispirazione del Vicario di Cristo, nel senno maturo di un augusto vegliardo, nella sagace previdenza di un consesso composto

delle più capaci notabilità cattoliche italiane, quale fu il Congresso di Firenze? Sì: ebbene, allora, incominciate a preparare il voto che si darà nel prossimo giugno.»

IL PRINCIPE IMPERIALE E IL PRINCIPE NAPOLEONE

Il principe Girolamo Napoleone ha indirizzato agli elettori del circondario di Aiaccio la seguente circolare che gli valse dal suo imperiale cugino la lettera che abbiamo ancora l'altro ieri pubblicata diretta a Franceschini-Pietri:

«Dopo la caduta dell'impero è la prima volta che in presenza d'un governo costituito siete chiamati a fare atto di sovranità.

Mi presento ai vostri suffragi. Vi debbo la verità e voglio spiegarvi come io, Napoleone, abbia per avversario il sig. Rouher che si è messo alla testa del partito imperialista; egli è che mi sono convinto che il nome di Napoleone deve essere una risorsa e mai un pretesto per aumentare le nostre dissensioni.

Inspirandomi alle idee di Napoleone I, vi dirò: la forma del governo non è in questione; essa esiste; io l'accetto francamente e tuttavia chi potrebbe dire che io accetto la repubblica per ambizione, e per interesse personale? Essa mi ha tolto dei diritti eventuali; ha violato la mia libertà espellendomi; disconosce il mio grado di generale e mi trovo di fronte all'ostilità di coloro che si dicono i di lei più autorizzati rappresentanti.

La mia divozione costante per Napoleone III mio sovrano nella prosperità, mio amico nella disgrazia, la mia affezione per suo figlio non potrebbero essere poste in dubbio; disprezzo le calunnie interessate; cercate i soli veri motori della mia condotta nelle convinzioni profonde formate dalle lezioni della storia, ispirate dal mio rispetto pel riposo della Francia.

Coloro, che per la nascita o per la volontà del paese, vennero posti

APPENDICE 118

ADRIANA

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Ad una nuova posta perdute, il signor di Vannes non fu però abbastanza pronto a signoreggiarsi, e fece un atto d'impazienza.

— Vorreste forse lasciare il tavoliere? — esclamò Alfredo con una risata impertinente.

— Cinquantamila franchi di banco, — gridò il signor Vannes, e aggiunse sogghignando. — Quanto già avete guadagnato è piccola fortuna per un capitano delle guardie!

Solamente chi ha bazzicato per sua mala sorte per le case di giuoco, può indovinare l'accento con cui i due competitori scambiavano le loro punture.

Alfredo Didier aggrottò le ciglia e fece atto di alzarsi minacciosamente.

William Ansfeld gli posò una mano sulla spalla mormorandogli una parola.

Alfredo si riassise e indirizzandosi al tenitore:

— Banco delle cinquantamila lire, — gridò.

E Vannes perdette ancora!... Già troppo ci siamo dilungati a descrivere i minuti particolari di quella curiosa battaglia perchè ci sorrida il compito di seguire ancora le fasi di verse del giuoco colla stessa sollecitudine.

Basti il dire che ben presto, per una di quelle inesplicabili contraddizioni della fortuna, per cui si arrovellano sempre fiduciose e sempre disingannate le innumerevoli fantasterie ebalistiche, destinate a sottomettere la sorte a regola fissa, la partita perdurò ostinata mente e tutto quanto il signor di Vannes avea guadagnato in quella notte, anche le somme accettate in parola, divennero proprietà di Alfredo Didier il quale ogni qual volta il suo competitor gli cedeva un credito su qualche dun altro rispondeva invariabilmente: — Per me è denaro contante.

La mala stella del signor Vannes non si stancò, ma inclemente e crudele proseguì sempre funesta per lui fino a ridurlo in breve spazio di tempo a non aver più nulla da cimentare contro il denaro di Alfredo Didier.

Ricorse al padrone dello stabilimento il quale affrettossi a portargli sacchi d'oro, ben sapendo con chi aveva a fare; ma nulla valse a placare la fortuna. Alfredo Didier era invincibile!...

Per quanto la lunga consuetudine di simili emozioni permettesse al signor di Vannes di conservare una apparente insensibilità; pure era facile accorgersi che qualche cosa di ben doloroso accadeva nella sua anima.

Stava immobile in una rigidità quasi tetanica che egli certamente riusciva ad imporsi con uno sforzo di volontà sovrumano, necessario per non prorompere e manifestare l'intima ambascia che lo rodeva.

Il suo volto era livido, fisso lo sguardo ed impaziente per tema che altri interrogando lo vi leggesse la disperazione od il rimorso; nei lineamenti del signor di Vannes era dipinta l'ira, l'odio, il livore della vendetta.

Colle mani irrequiete e febbrili tormentava la pezzuola con cui si tergeva a brevi intervalli il sudore freddo che gli bagnava la fronte; sembrava ad un tempo che egli volesse aderire, identifiarsi colle membra al tavoliere, tanto vi stava attaccato, e che al contrario impedisse a stento a se stesso di balzarne lontano.

Alfredo Didier era sempre calmo e silenzioso.

Senza che alcuno potesse accertarlo, era palese per tutti che la partita toccava al suo punto supremo. Al signor di Vannes non rimaneva che precipitare nella voragine della posta sulla parola.

Ripetiamo: nulla vi era in tutte le circostanze alle quali abbiamo accennato che non dovesse riuscire famigliare a chi era solito bazzicare in quel luogo. Ogni sera accadeva, e non una volta sola, di vedere simili scene senza che arrivassero a destare per un istante l'attenzione dei non interessati.

Ma ad onta di tutto e senza saperne render conto a se stesso, ciascuno provava e subiva un'attrattiva indefinibile

e strana nell'assistere alle varie peripezie di quella lotta, — come se si potesse logicamente indovinare che non si sarebbe limitato ad una semplice battaglia di carte e non avrebbe tardato a risolversi in avvenimenti assai più gravi e più tristi.

— Cento mila franchi sulla parola!... — gridò Vannes divenendo livido e lasciandolo comprendere che omai quel l'uomo sarebbe giunto fino all'estremo. — Non credo alla vostra parola!... — rispose freddamente Alfredo Didier ed alzossi per lasciare il tavoliere.

Il signor di Vannes rimase letteralmente atterrito.

Un mormorio di sorpresa elevossi da ogni parte e tutti gli sguardi stavano fissi sullo sventurato giocatore attendendo di udirlo respingere l'insulto mortale.

— Ma voi mi insultate!... — ebbe la forza di gridare il signor di Vannes con voce tronca, gutturale, maldestinata.

— Vi insulto — disse Didier ad alta voce, rimanendo ritto, immobile dinanzi al suo avversario.

— Siete un insolente!... — urlò Vannes, omai giunto a tale grado di esasperazione che gli fu impossibile padroneggiarsi.

Il capitano delle guardie gli battè allora un guanto sulla faccia e mentre vari conoscenti si erano posti attorno a Vannes per trattenerlo, giacchè avea fatto atto di volersi slanciare sul suo avversario, Alfredo Didier, mormorando — a dimani! — salutò gli amici e accompagnato da William Ansfeld uscì dal Caffè Chaumont.

Pochi minuti dopo anche il signor di Vannes lasciava quella casa fatale appoggiandosi al braccio del cavaliere Estelle.

Il disordine divenne completo fra coloro che erano rimasti al Caffè Chaumont. Le supposizioni, le interrogazioni, le risposte erano senza numero e cla morose. Le versioni più differenti e più contraddittorie correvano su tutte le labbra e naturalmente volendo tutti parlare ad una volta per commentare il fatto e narrarlo a quelli che man mano giungevano, riusciva impossibile di nulla comprendere.

Se Alfredo Didier ed il signor di Vannes avessero potuto rimanere invisibili nelle sale di mastro Giacomo ed ascoltare i discorsi di coloro che avevano assistito con tanto interesse alle peripezie del giuoco allora cessato, ecco le principali esclamazioni che avrebbero potuto raccogliere:

— Finalmente anche Vannes ha toccata la sua: è sperabile che non ci sbancherà più.

— Vannes è ricco.

— Ci vuol altro, ha perduto una somma favolosa e temo assai che non gli basterà il patrimonio della zia se pure la signora De Taxis si decide a istituire il suo erede.

— Ma non sai che Chaumont gli ha dato oltre a centocinquanta mila franchi?

— E il suo amico Vervier, dunque?

— E La Motte? Non avete visto che gli hanno passato tutto quello che avevano e per di più La Motte è corso a casa a prendere denari?...

— Povero Vannes!...

— Avrebbe dovuto accorgersi a tempo che la fortuna gli era contraria e lasciare la partita.

— Chi avrebbe mai supposto che Alfredo Didier dovesse conciarlo in tal modo!...

— E senza contare quello che verrà in seguito.

— Sono persuaso che Didier lo ammazzerà.

— Eh via!... Vannes non si batte.

— Ma ti pare! dopo un insulto di quella fatta! per mia parte proclameri Vannes, il più vile di tutti gli uomini!...

— Sarei lieto di assistere al duello! Figuratevi come deve essere divertente.

E qui una risata generale.

— Non mi pare che vi sia da ridere perchè il capitano delle guardie non ischerza: è una buona lama.

— L'avevo detto io che si preparava un dramma!...

— Ma quale può essere il motivo dello sdegno di Alfredo Didier contro il signor di Vannes, perchè è ben facile capire che il capitano avea premeditato tutto.

— Non giuoca mai!

— E poi è sempre di una cortesia a tutta prova.

— Donne, donne miei cari!... In queste questioni fa sempre capolino qualche bel viso.

— Sta a vedere che supporresti Vannes rivale geloso di Didier?

— Con quel muso!...

— Hai mai letto la storiella del re e del nano?...

vicini al potere, hanno dei doveri ancora più imperiosi degli altri cittadini: ad essi non è permessa l'astensione.

Ciò che voglio, lo sapete, è l'organizzazione della nostra democrazia. Fuori di tal cosa non vedo salute. La sovranità nazionale è la base del nostro diritto pubblico. Penso che la sua manifestazione diretta sia un principio o una risorsa suprema che non appartengono a nessun partito. Darebbe al potere radici profonde, permettendogli di camminare risolutamente in una via democratica. Rispetto la forma del governo senza alcuna amarezza, purché ci assicuri l'ordine, la libertà e la giustizia.

I miei avversari sono sempre reazionari; per mio conto, se mi mandate all'Assemblea sarò democratico e amante del progresso.

Al tempo stesso sarò l'energico difensore dei vostri interessi disconosciuti.

La lotta mi è imposta ed io l'accetto.

Scegliete fra il figlio di Girolamo, nipote di Napoleone I, fra colui che non ha mai separato i suoi interessi dai vostri e uno straniero all'isola che viene ad imporsi in due circondari.

GIROLAMO NAPOLEONE BONAPARTE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — I RR. principi di Piemonte hanno dato la sera di domenica al Quirinale un banchetto. Vi assistevano il presidente del Consiglio e tutti i ministri, meno gli onorevoli Cantelli e Bonghi, il commendatore Duchoqué, il procuratore generale Ghigliari, i generali Menabrea, Cosenza, Incisa ed altri, il prefetto Gadda ed il sindaco Venturi. Presero parte al banchetto anche le signore di tutti gli invitati.

Questa mattina il nuovo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, Don Francesco Cardenas, presentato con tutte le formalità di uso le sue credenziali al Santo Padre. Dopo le dimissioni del sig. Benavides si temeva che il posto di ambasciatore di Spagna presso il Papa restasse lungamente vacante.

16. — Lunedì, 21, alle ore 11 ant., nell'aula della Corte d'Appello, a Filippini, avrà luogo, in udienza solenne, l'insediamento del nuovo procuratore generale, conte Adolfo De-Foresta.

Le credenziali del ministro di Germania non giungeranno che fra qualche mese; pare che il principe di Bismarck voglia attendere a confermare nel suo posto il sig. Keudell, che per l'anzianità che ha non potrebbe essere subito nominato ambasciatore. E questo un riguardo del principe di Bismarck verso gli altri ambasciatori, ma non già una difficoltà o una opposizione per confermare il sig. Keudell. (Gazz. d'Italia)

Corre voce nei circoli di Corte, che il principe Umberto farà un viaggio a Pietroburgo, per far visita allo Czar, e poi visiterà le principali città della Russia. (idem)

Altri tempi, altri costumi!... Oggi le donne hanno più buon gusto. — Storielle, le donne sono sempre le stesse in tutti i tempi. Non ve ne fu che una su la cui fedeltà si può giurare. — Quale?... Penelope forse?... — È mitologia; chi sa quale segreto si nasconde sotto la finzione della tela che faceva il giorno e disfaceva la notte, poi dovesti sapere che Ulisse la ripudiò per infedeltà. — Nomina dunque colei per la quale ti faresti paladino. — Eva. — È il serpente?... — Ben detto. Questa sera anche Roville ha dello spirito. — Pare impossibile! — Ma di qual donna può essere geloso il capitano delle guardie?... — Non mi par difficile di rispondere: della contessa Bianca di Vaubarne.

Silenzio, mala lingua! — Eh, sta a vedere che sono un maldicente perchè ripeto ciò che tutti sanno e dicono. — Tu vivi nel passato. — Non ti comprendo. — La contessa di Vaubarne è una stella tramontata. — A ventisette anni? — Intendo per il cielo di Alfredo Didier.

E come si chiama il nuovo astro?... — Badate, amici, perchè l'atmosfera mi pare molto torbida. Sono alle viste dei buoni colpi di spada. — E la Bastiglia per giunta.

La Legazione spagnuola ha inviato al suo governo le discussioni avvenute alla Camera italiana in due circostanze, circa il rifiuto dato da due Deputati all'obbligo del giuramento. Alle Cortes vi saranno due repubblicani che non giureranno. Il terzo, Castellar, credesi che non si opporrà al giuramento. Le nostre discussioni serviranno di norma per il governo spagnuolo. (id.)

Il cardinale Hohenlohe non ispira alcuna fiducia fra i cardinali, e si crede che il suo personale progetto di transazione per i rapporti fra lo Stato e la Chiesa in Prussia, non approderà a nulla. (id.)

FIRENZE, 15. — Le signore di Trieste hanno inviato una ghirlanda di alloro e di oro perchè sia collocata sulla tomba di Gino Capponi.

La ghirlanda fu presentata al sindaco dal pittore Saltini.

TORINO, 15. Il Consiglio comunale deliberò di stanziare tre mila lire per la spedizione di vini italiani all'Esposizione universale di Filadelfia.

Il Consiglio non accettò le dimissioni che erano state offerte dall'assessore per la pubblica istruzione, conte Ricardi, di Netro. Il commendatore Carbone diede le sue dimissioni dall'ufficio di ispettore delle scuole comunali.

16. — Il Consiglio dei Lavori Pubblici ha approvato, in sua adunanza del giorno 5, il progetto del Ponte sul Po al Valentino.

GENOVA, 15. — Ieri mattina a cura della questura furono, presso due armaioli, sequestrate 200 circa armi da fuoco e di punta e taglio, tutte di calibro e misura proibiti.

ORBETTELLO, 15 (italiano). — Dal bagno sono fuggiti tre condannati, dopo breve lotta con le guardie carcerarie alle quali tolsero le carabine. Sono inseguiti. (Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — L'Union annuncia che la sesta nota di sottoscrizioni per l'università cattolica di Parigi è giunta alla somma di franchi 461,911 e 40 centesimi.

Un anonimo sottoscrisse per 50,000 franchi per la fondazione di una cattedra.

Da Ajaccio telegrafavano al Temps in data 12 febbraio a sera: Per ordine del procuratore generale l'ultimo numero del giornale bonapartista l'Aigle è stato sequestrato.

Il gerente di quel giornale verrà sottoposto a processo per avere pubblicato il proclama diretto da Wilhelmshöhe al popolo francese nel 1871 facendolo seguire da commenti violentemente aggressivi per il governo attuale.

La prima riunione elettorale di Bordeaux fu così numerosa, l'affluenza così compatta, che a Gambetta riuscì impossibile farsi strada, e la riunione si sciolse senza che egli potesse parlare.

Più tardi vi fu un'altra riunione a cui intervennero duemilacinquecento elettori. Sollecitato perchè discorresse, Gambetta ricordò gli atti prin-

Dunque, prudenza e acqua in bocca come dice un proverbio normanno. — Come sono contento che Vannes ne abbia toccate!... — Eppure fino a poche ore fa gli stringevi la mano come ad un amico!... — Amico, amico!... È una parola, una frase!... — O l'amiczia non esiste o noi tutti mentivamo per la gola chiamando amico il signor di Vannes. — Come ha ragione, gridò il marchese di Niorac: — Come ha ragione!... E tutti in coro ripetevano — è vero, è vero, — senza nemmeno aver compreso di che cosa si trattasse. — Povero Vannes, dunque compiangiamolo e per mia parte dichiaro che gli farò un'epigrafe quando... — Quando Alfredo Didier lo avrà ammazzato, non è così?... — Precisamente. — Povero Vannes! — E ridevano!... Così ramaricavano quei degni gentiluomini la sorte di un uomo che avevano per tanto tempo chiamato amico. Ma che importa? Il mondo ha bisogno di ridere, poichè la tristezza non ha mai giovato a riparare la sventura, perchè il rincrescimento dei mali altrui torna molesto!...

Questa è la ragione ultima dell'indole umana: l'egoismo!... (Continua)

cipali del governo della difesa nazionale, e sostiene, tra gli applausi di tutti, il dovere che hanno tutti di difendere la repubblica moderata. (Dispaccio del Fanfulla)

La Liberté annunzia che il capitano di fregata La Tour du Pin, addetto all'ambasciata di Francia a Londra, fu chiamato a Parigi, Egli si reccherà a Tolone e a Brest per assistere agli esperimenti delle corazzate Richelieu e Friedland. Questi esperimenti, aggiunge la Liberté, gli permetteranno di giudicare in maniera precisa i risultati dati dalle nuove corazzate francesi in confronto colle inglesi.

SPAGNA, 13. — Si ha da Madrid: Un luttuoso avvenimento ha funestato una famiglia appartenente alla più alta nobiltà spagnuola.

La duchessa di Medina Coeli secondogenita della duchessa d'Alba e nipote dell'Imperatrice Eugenia ha cessato di vivere in Madrid.

La duchessa di Medina Coeli era sposata da pochi mesi.

GERMANIA, 13. — La Volkszeitung nota il periodo del discorso di Bismarck che si riferisce alla guerra del 1870 e rileva che per la prima volta venne da quel posto affermato tanto chiaramente che la guerra franco-germanica non fu provocata dal popolo francese, ma bensì dalla «camarilla imperiale». Lo stesso foglio soggiunge che l'asserito del principe Cancelliere è tanto più notevole in quanto che nella storia, ad esempio, pubblicata dallo stato maggiore viene affermato il contrario.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — La Neue Freie Presse, accennando al discorso della Corona ed alle discussioni che tennero dietro in entrambe le Camere del Parlamento inglese, rileva che risulta evidente ormai che l'Inghilterra è stanca di seguire la codarda politica dell'astensione e del lasciar fare e ch'è risoluta a prendere una parte più attiva nelle vicende europee.

ERZEGOVINA, 11. — Il Times ha da Berlino: «Una squadra inglese, francese, tedesca ed austriaca si riunirà fra breve a Ragusa.

«Ahme Muchtar pascià marcia con 4000 uomini verso Poglice, dove costruirà una trincerata. Peko e Vukalovic partirono da Zubzi con 3500 uomini per attaccarlo.»

TURCHIA, 13. — Scrivono da Costantinopoli alla Correspondenza Politica di Vienna che si avrebbe intenzione di chiamare sotto le armi i reddi della Siria, e di concentrare sedici battaglioni nei Dardanelli per imbarcarli evidentemente per l'Albania.

Tanto nell'arsenale d'artiglieria, come anche nella flotta, la maggior parte della quale abbandonò già i quartieri d'inverno del Corno d'oro, e si trova presentemente ancorata nel Bosforo, regna una grandissima attività. Giungono continuamente dalla Germania dei cannoni krupp per la via d'Anversa.

RUMENIA, 11. — La dimissione del signor Majorescu dal ministero della pubblica istruzione venne provocata da una deliberazione del Senato che con 31 voti contro 21 ha dato un voto di sfiducia allo stesso ministro. L'unico torto che aveva avuto il ministro era stato quello di aver voluto sottrarre l'istruzione al meccanismo solito, che ci viveva, da lungo tempo. Egli voleva esercitare il suo ufficio con basi migliori, ed aveva allontanati alcuni professori superflui dalle Università di Jassy e Bucarest. La sua intenzione era di togliere dalle Università il superfluo, il lusso, per raccogliere maggiori mezzi in favore dell'istruzione primaria. Vi fu una sollecitazione formale dei professori delle Università, che si trapiantò alla Camera, dove però si poté a stento vincere la fatta opposizione, ma nel Senato provocò la caduta del ministro. La caduta del ministro Majorescu portò con sé la dimissione di tutto il ministero, tanto che il Senato ne rimase spaventato, e il giorno-dopo accettò a grande maggioranza un ordine del giorno con cui si dichiarava che il voto di biasimo non toccava che al solo ministro della pubblica istruzione.

Se anche il ritiro del gabinetto si limiterà al sig. Majorescu sarà una perdita irreparabile per il paese, ma sarebbe più grave calamità ancora il ritiro dell'intero ministero.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la nomina a Grande Ufficiale del comm. Lombardo-Arcieri Giuseppe

procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, collocato a riposo.

R decreto 16 gennaio che ordina l'esecuzione dell'accordo firmato a Pietroburgo il 18 luglio 1875 dal direttore generale dei telegrafi d'Italia da una parte e dai delegati delle amministrazioni telegrafiche austriache ed ungheresi dall'altra parte, per regolare la corrispondenza telegrafica fra i rispettivi paesi.

R decreto 30 gennaio che autorizza una prelevazione di fondi al capitolo 58 del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

R decreto 26 gennaio che autorizza il comune di Sirana-Fontana a trasferire la sede municipale nella frazione di Fontana.

D disposizioni nel personale giudiziario

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER I LAVORI PUBBLICI

Visto gli articoli 30, 31, 32 e 33 del regolamento approvato col R. Decreto 10 gennaio 1875, N. 2333 per ammissioni e promozioni nel Corpo Reale del Genio civile;

decretò:

Art. 1. È aperto il concorso per titoli a 40 posti di Misuratore Volontario nel personale subalterno del Genio civile.

Art. 2. Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 29 febbraio 1876, la loro domanda al Prefetto della provincia in cui hanno domicilio.

Coloro, che addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato, vogliono concorrere, debbono nel termine stesso, far pervenire al Prefetto la loro domanda per mezzo del Capo d'ufficio dal quale dipendono.

Art. 3. Gli aspiranti ai posti di Misuratore Volontario debbono nella istanza esporre cronologicamente la loro auto biografia, indicando gli istituti presso i quali percorsero la carriera scolastica, la pratica fatta e presso quali uffici od esercenti, i lavori ai quali sono stati applicati, ed i servizi militari e civili prestati allo Stato.

Con la domanda debbono i concorrenti presentare:

a) La prova di essere cittadini dello Stato e di non avere oltrepassato il 28° anno di età.

Sono ammessi però a concorrere fino ai 35 anni coloro che avessero prestato servizio militare per 12 anni, e quelli che si trovano, senza interruzione, da cinque anni addetti come assistenti straordinari al servizio delle opere pubbliche dello Stato.

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sulla leva.

c) Il certificato di moralità, e lo specchio di non avere subito condanna giudiziaria e di non essere sotto processo penale.

d) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica.

e) Il diploma d'ingegnere o la patente di misuratore o di geometra, o di un grado a questo corrispondente, secondo l'ordinamento delle diverse Università o delle istituzioni tecniche, civili e militari, governative o pareggiate del Regno.

può tener luogo di questi documenti il certificato d'ideoneità dei posti di misuratore assistente ottenuto in precedenti concorsi.

I concorrenti possono aggiungere:

f) Gli attestati speciali degli esami che avessero sostenuto presso istituti pubblici.

g) I documenti comprovanti i servizi pubblici prestati.

h) Memorie, disegni e progetti, purché siano l'attestazione dei Direttori delle scuole, o del Capo d'ufficio, che sono opera di chi li presenta.

Nella domanda deve essere indicato con esattezza il domicilio del concorrente, per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 4. I signori Prefetti, riconosciuta la regolarità delle domande le trasmetteranno separatamente entro il 15 Marzo al Ministero dei lavori pubblici, informando sulla moralità e sulla attitudine fisica dei concorrenti.

Art. 5. Per venute tutte le domande coi richiesti documenti, il Ministero le sottoporrà alla Commissione che deve classificare, in ordine di merito i concorrenti a termini dell'art. 33 del regolamento.

Roma, addì 7 Febbraio 1876.

Il Ministro S. SPAVENTA

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

18 febbraio. Contro Zanchin Giambattista, Zanchin Angelo e Zanchin Filippo per contravvenzione alla legge sul dazio ed ingiurie, dif. avv. Fiorioli e Soranzo.

22. Università. — Sappiamo essere giunto fra noi il comm. Luigi prof. Concato, che da quanto ci consta non principierà le sue lezioni che coi primi del marzo p. v.

I studenti della Clinica medica della nostra Università furono avvisati per telegrafo dai loro compagni dell'Università di Bologna e una cinquantina circa si portarono alla Stazione per ricevere degnamente il loro nuovo professore.

22. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica prossima, 20 corrente alle ore 1 pom., terrasi l'ordinaria pubblica sessione. Leggeranno:

1. Il s. o. prof. Keller — Sulla acclimatizzazione e sugli organi di conservazione delle piante;

2. Il s. c. prof. Poletto — Una memoria sulle Opere Minori di Dante, in quanto hanno di necessario e di attinente alla Divina Commedia.

Banco modello. — Oggi i curiosi erano attratti da un nuovo banco-modello esposto nella Piazza dei Frutti. La forma non ci dispiace, e se togli l'asta dell'ombrello troppo debole, e l'ombrello troppo ristretto; difetti che si potranno correggere quando saranno uniformati i banchi di tutti gli altri rivenditori, la piazza si presenterà abbastanza bene.

Cronaca dei festini. — I festini di famiglia si vanno moltiplicando quanto più il carnevale procede a gran passi verso il suo termine.

Ieri sera si ballò in casa Z. a San Francesco, e in casa M. a S. Gaetano; in casa Z. alle Torricelle vi fu trattamento musicale.

La notte scorsa fu servito il thé e si è ballato anche in casa del signor generale conte Poninski fin dopo le 2 antimeridiane. Il festino riuscì bellissimo, e v' intervenne buona parte della signora, che si vedono al Pedrocchi al lunedì; parecchie mascherate in graziosi costumi.

Sarebbe lungo annoverare tutte le famiglie, dove il carnevale penetrò col suo corredo di allegrie, di spassi; e siccome non ho il dono dell'ubiquità, così bisogna raccogliere altrove le notizie, dalle quali rilevo che il buon umore prende quest'anno una solenne rivincita sul marasma degli anni passati.

1. Festa. — Questa sera in Teatro Garibaldi avrà luogo una festa da ballo data dalla Società dei caffettieri, cuochi e camerieri; la festa avrà principio alla mezzanotte, isoci non potendo intervenire più presto senza mancare al disimpegno delle rispettive arti loro.

Fumo cortesemente invitati anche noi dalla Presidenza della Società, la quale avrà certo pensato di quanta compiacenza debba esserci il vedere tanta parte della classe operaia cercare un sollievo alle quotidiane sue cure in un onesto passatempo.

Teatro Concordi. — Abbiamo buone notizie sulla salute della signora Pozzi-Ferrari, e tutto ci lascia credere che non nascono nuovi contratti, che sabato sera, 19, avremo la prima rappresentazione del Cola da Rienzo.

Ci si assicura che alle prove di ieri sera l'egregia signora cantò senza fatica; crediamo che le prove generali abbiano luogo questa sera.

Caso lagrimevole. — Il 14 corrente sulla ferrovia fra i caselli 27, 28, linea di Bologna, una fanciulletta di due anni e mezzo, momentaneamente abbandonata sul binario, rimase stritolata sotto il convoglio. Non sappiamo se la bambina fosse di qualcuno dei casellanti, né vogliamo incrudelire sulla piaga aperta da tanta disgrazia, ma è pur forza raccomandare ai genitori la massima sorveglianza sui loro fanciulli, ripetendosi di frequente casi consimili a quello che abbiamo narrato.

Grave disgrazia. — Al momento di metter in macchina ricevevamo la dolorosa notizia che alle ore 9 di questa mattina due operai muratori precipitarono da un'armatura nel cortile interno di una casa in riparazione, via S. Rocco.

I due infelici, padre e figlio, vennero trasportati all'Ospedale in uno stato deplorabile.

I due poveri disgraziati sono Tonazzo Angelo, padre, d'anni 43, e To-

nazzo Vittorio, figlio, d'anni 14, abitanti a Savonarola. Da quanto sembra il primo ebbe nella caduta una gamba spezzata, e il secondo, che si dice in uno stato più deplorabile, riportò due gravi ferite, una alla testa, e l'altra in un ginocchio.

Causa dell'infortunio fu la costruzione debolissima dell'armatura, nella quale vennero impiegati, per malintesa economia, materiali debolissimi.

Non sarà mai abbastanza raccomandata la sorveglianza sulle fabbriche, affinché non si rinnovino lamentevoli casi, come quello che oggi deploriamo.

Ladro malcapitato. — La mattina del 15 corrente, introdottosi furtivamente nella casa di certo Bettini Sante in via Codalunga, un tal C. A. tentava di fare bottino di alcuni oggetti di rame; ma sopraggiato il Bettini ed accortosene, afferrò il malcapitato ospite che teneva già in mano una cazza di rame, consegnandolo in istato d'arresto, coll'oggetto involato agli agenti di pubblica sicurezza.

Maschere arrestate. — Martedì sera vennero arrestati tre individui mascherati riconosciuti poscia per D. A., P. C., B. M. La causa del loro arresto fu per aver commesso dei guasti a danno dell'esercente la trattoria della Giraffa.

Bibliografia. — Impressioni letterarie - A. Fogazzaro - VALSOLDA - Versi. (Milano, G. Brigola, 1876).

L'autore di *Miyanda* pubblica ora un piccolo volumetto di 100 pagine, che ha intitolato: *Valsolda*, da un sito che sta sul confine italiano di fronte alla Svizzera. E là che sono nati questi componimenti, e non hanno perduto, presentandosi al pubblico, nessuna delle loro eredità originali.

Questa influenza, questo carattere del luogo che dalle poesie dovrà spiccare netto e reciso, il poeta lo avverte nella prefazione. Sotto alle folte erbe ed ai muschi, spuntano sterpi, rupi, massi immani, giganti, duri, a picco: ecco *Valsolda*.

Prima di chiudere questa sua prefazione, egli dice: «Se qualcuno legge i miei versi non chiedga loro tante ragioni, perchè il santo vero è questo; io li ho scritti con assai maggior passione che arte...» e più avanti: «Per amore li ho scritti, e per amore li pubblico ecc.»

Che fra questi componimenti ce ne siano di riusciti, e di ben riusciti, è innegabile. Tutto ciò che non è nuovo è messo giù e modificato in maniera da farlo parer tale, da farlo stare da sé, da rivelare una bella mente e una bella anima.

L'arte crea. La più leggera modificazione al concetto vecchio è una nuova creazione, come il reale che passando attraverso il crogiuolo del sentimento dell'artista diventa ideale. E se questa forza creatrice ha nome passione; e se questa passione è amore, allora la sua opera è originale, perchè l'elemento che la suscita è speciale, è subiettivo.

Ma che egli cerchi una scusa nel dire che non glieli ha dettati l'arte ma la passione, io non lo posso comprendere. La passione è l'arte per eccellenza. Il freddo osservatore che riproduce senza l'affetto, senza la vita che ci deve infondere lui nelle cose oltre a quella che hanno, non è artista.

È una scusa che lascia intendere assai poco nettamente il concetto che l'A. ha dell'arte.

E che per questa passione egli intende qualche cosa di molto differente dall'arte, è un fatto, perchè, chi, senza aver letto *Miyanda*, facesse la conoscenza di lui per la prima volta con *Valsolda*, difficilmente potrebbe vederli chiaro nella sua anima.

Egli distingue scuole da scuole, sistemi letterari da sistemi letterari, e queste forme, queste convinzioni artistiche, queste scuole ora le segue tutte, ora non ne segue nessuna.

La sua è una austerità studiata, imposta; che non saprei a che cosa attribuire, perchè non so comprendere un corrispondente concetto dell'arte. Non è sdegno, perchè certi soggetti non lo consentono. Non è sorriso, perchè c'è una nebbia da non vederli a due passi.

Egli teme che, come il suo lavoro rappresenta mille contrasti della natura, avrà l'ibridismo delle scuole letterarie. Egli sa che l'*in medio stat virtus* non è applicabile all'arte e mostra di non volersi illudere di appartenere ad una terza scuola e tanto meno di crearla.

Per altro nè del classicismo, nè del realismo noi non possiamo trovare in queste poesie nettamente ap-

Atti Giudiziarii

SUNTO DI CITAZIONE
 A termini dell'art. 142 del Codice Procedura Civile davanti la R. Pretura del II Mandamento di Padova.
 A richiesta del sig. Giuseppe Indri negoziante di Padova, rappresentato e con domicilio presso il suo Procuratore avv. Egidio Indri, io infra scritto usciere addetto alla R. Pretura del II Mandamento di Padova
 cito
 il sig. Pietro Puntarolo negoziante domiciliato in Strigno di Valsugana Provincia di Trento a comparire davanti il sig. Pretore del II Mandamento di Padova all'udienza del 6 (sei) Aprile pross. vent. anno corr. ore 10 di mattina per ivi sentir giudicare in proprio confronto.
 Dovere il Conv. Pietro Puntarolo pagare all'attore Giuseppe Indri le somme seguenti:
 A) Lit. L. 311,25 importo cambiate 22 Agosto 1874, cogli interessi del 6 per 100 dal 1 Gennaio 1875 al saldo.
 B) Lit. L. 383,50 importo cambiate 23 Settembre 1874, cogli interessi del 6 per 100 dal 1 Febbraio 1875, e la rifusione delle spese di protesto in L. 9,67.
 C) Lit. L. 435 importo della cambiale 18 Ottobre 1874, cogli interessi dal 1. Marzo 1875.
 D) Lit. L. 362,92 importo della cambiale 23 Novembre 1874 cogli interessi dal 1. Aprile 1875.
 E) Ed lit. L. 238 importo della cambiale 31 Dicembre 1874, cogli interessi dal 1. Maggio 1875.

Il. Dovere il Conv. rifondere le spese di lite.
 Padova, li 9 Febbraio 1876.
 160 PIETRO FINATTI

Atti Ufficiali

N. 4 d'ordine 439
DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE di Padova
AVVISO DI REINCANTO
 Essendo stata presentata in tempo utile una offerta di migliororia non inferiore al ventesimo per l'appalto della macinazione del grano ad uso del Panificio Militare di Udine, deliberato al prezzo di L. 1,50 al quintale, come da Avviso di provvisorio deliberamento in data 9 Febbraio corrente N. 3 d'ordine
 si notifica:
 che a termini dell'articolo 99 del Regolamento 1. Settembre 1870 si procederà addì 22 corrente Febbraio alle ore una pomer. (tempo medio di Roma) nell'ufficio suddetto, sito in Corte Capitaniato, al Civico N. 258, avanti al sig. Direttore ad un altro pubblico incanto col mezzo di partiti segreti, per appaltare detta macinazione, al prezzo suddetto di Lire 1,50 al quintale ribassato di L. 6,668 per 0/0 corrispondente alla presentata offerta di migliororia.
 L'impresa avrà la durata di tre anni cominciando dal 1. Gennaio 1876 a tutto il 31 Dicembre 1878.

Le condizioni che devono reggere tale Impresa sono visibili presso questa direzione e presso il magazzino delle Sussistenze Militari in Udine, dalle ore 10 antimer. alle 4 pomer. di ciascun giorno.
 In questo reincanto il deliberamento sarà definitivo quondanche siavi un solo offerente, e nel caso di offerte di ribassi seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggerita avrà proposto di assumersi detto servizio al prezzo maggiormente inferiore, per cadaun quintale di grano da macinarsi.
 Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante d'aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di L. 2000, quale deposito sarà poi per Deliberatorio convertito in cauzione definitiva, a norma delle vigenti prescrizioni.
 Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.
 Qualora detto deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico, tali Titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente quello dell'effettuato deposito.
 Le offerte dovranno essere redatte su carta filigranata da Lire UNA debitamente firmate e suggellate.
 Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno esser fatte offerte telegrafiche.
 Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro Partiti a tutte le Direzioni di Commissariato Militare, di questi Partiti però non sarà tenuto conto

qualora non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e quando non sieno corredata della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.
 Le spese tutte inerenti all'incanto ed al contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di registro e bollo giusta la leggi vigenti.
 Padova, 14 Febbraio 1876.
 Per detta Direzione
 Il Tenente Commissario
 TREANNI
 N. 16. 3-483
DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO BACCHIGLIONE E COLLI EUGANEI
Avviso
 È aperto il concorso ai posti di:
 A) Ingegnere Consorziale coll'annuo assegno d'it. L. 1000.
 C) Segretario Consorziale coll'annuo assegno d'it. L. 600.
 C) Custode Consorziale coll'annuo assegno d'it. L. 450.
 D) Sotto-Custode Consorziale coll'annuo assegno d'it. L. 365.
 Le condizioni del concorso per l'Ingegnere Consorziale sono stabilite negli art. 37 e 38 del vigente Statuto ed i documenti da prodursi sono i seguenti:
 a) Fede di nascita.
 b) Certificato di robusta costituzione fisica.
 c) Fede di nascita.
 d) Fede politiche e criminali.
 e) Diploma di laurea ed attestato di libera pratica.
 Padova, li 14 Febbraio 1876.
 La Deputazione
 P. DALLA VECCHIA - A. MARIO - F. ZASIO

Le condizioni del concorso per il Segretario Consorziale sono stabilite negli art. 29, 30, 31 e 32 del vigente Statuto ed i documenti da prodursi sono i seguenti:
 a) Fede di nascita.
 b) Fede politiche e criminali.
 c) Attestato degli studi percorsi almeno oltre la licenza ginnasiale.
 d) Certificato dal quale risulti la di lui assoluta attitudine al disimpegno delle prescritte mansioni.
 Per il Custode ed il Sotto-Custode la nomina seguirà alle condizioni portate degli art. 39, 40, 41, e 42 del vigente Statuto ed i documenti da prodursi sono:
 a) Fede di nascita.
 b) Fede politiche e criminali.
 c) Certificato di robusta costituzione fisica.
 d) Certificato di capacità al servizio a cui sono chiamati.
 Tutti i concorrenti presenteranno poi oltre ai richiesti tutti quegli altri documenti dai quali risulti la maggiore idoneità a coprire il posto, al quale aspirano.
 Del vigente Statuto è libera l'ispezione nell'Ufficio Consorziale sito in questa Città in Via Zitelle Num. 3636, presso il quale dovranno essere presentate le relative domande entro il giorno 15 Marzo p. v.
 Padova, li 14 Febbraio 1876.
 La Deputazione
 P. DALLA VECCHIA - A. MARIO - F. ZASIO

Padova - Presso i principali Librai - Padova
PADALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

FOSFATO DI FERRO
 di LEHRAS, Farmacista, dottore in scienza
 Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri perniciose, l'impovertimento del sangue, i temperamenti linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Accademie superiori a tutti i ferruginosi conosciuti poiché è il solo che convenga agli stomaci delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.
 Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-8

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
TRATTATO
 della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
 e della
 Contabilità Privata dello Stato

GIRO DEL MONDO
 GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI
 Seconda Serie
 Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col medesimo lusso tipografico. È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sé.
 L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.
 Nell'anno 1875 i Volumi I e II IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE E L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tirault; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.
 Nel 1876 pubblicheremo il
GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,
 il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margolié; ESCURSIONE AL CANADA, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.
 Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

1876
 LA NUOVA PUBBLICAZIONE
Psiche
Sonetti inediti
 di
G. Prati
 Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1876
SAINT RAPHAEL
VINO fortificante, digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato per la **debolezza di stomaco, la clorosi, l'anemia e le convalescenze.** — Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto — Prezzo: Lire 5 alla bottiglia.
 Depositari esclusivi per l'Italia
VIVANI e BEZZI, Via S. Paolo, 9, Milano.
 Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornello, Planeri Mauro e Sani.**

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti)
DE-BERNARDINI (30 anni di successo)
 Le famose **Pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna**, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.** L. 2,50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.
Nuovo Robb Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 9 la bottiglia con istruzione.
Iniezione Balsamica profilattica per quattro igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorrea incipienti ed intercalate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) a L. 5 senza; ambidue con istruzione.
Tintura duplicata di Assenzio, anti-colicica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1,50 al flacone con istruzione.
 Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.
 Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Planeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Segà Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 3851

Tolomei prof. Giampaolo
Diritto e Procedura Penale
 esposti analiticamente ai suoi scolari
3 ediz. a nuovo ordine ridotta
 Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire 8.
 FRANCESCO SACCHETTO

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	misto 3,46 a.	4,53 a.	omnibus 5,19 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,38 a.	fino a Rovigo 1,33 p.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,23 a.	9,34 a.	III	diretto 2,03 p.	5, — p.
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,48 a.	9,48 a.
V	— 9,34 a.	10,33 a.	diretto 12,53 p.	1,33 p.	V	diretto 9,17 a.	12,40 a.
VI	— 10,34 a.	11,33 a.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine		
VII	diretto 1,35 p.	3,15 p.	— 3,46 a.	5,05 a.			
VIII	— 4, — a.	5,45 a.	— 5,46 a.	7,05 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
IX	omnibus 6,32 a.	7,45 a.	— 8,33 a.	9,05 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
X	omnibus 8,32 a.	10,10 a.	— 7,50 a.	9,06 a.	II	— 10,49 a.	2,43 p.
XI	— 9,25 a.	10,45 a.	misto 11, — a.	12,38 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.
Padova per Verona		Verona per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 4,51 a.	5,12 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	— 11,25 a.	1,45 p.	II	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	III	— 6,08 a.	10,5 a.
IV	— 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 a.	IV	misto 9,47 a.	12,47 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	V	omnibus 10,33 a.	2,24 a.
						— 3,33 p.	7,40 a.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
 AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1